

**Promozione della presenza
delle donne negli organi elettivi
e nelle nomine di competenza
regionale.
Sostenere la progettazione
locale**

Relazione finale

Estratto

Cod. IST14013

Dicembre 2014

Éupolis Lombardia
Istituto superiore per la ricerca, la statistica e la formazione
via Taramelli 12/F - Milano
www.eupolislombardia.it

Contatti: info@eupolislombardia.it

Copyright © 2014 Éupolis Lombardia

Edizione: dicembre 2014

Pubblicazione non in vendita
Nessuna riproduzione, traduzione o adattamento può essere pubblicata senza citarne la fonte

Promozione della presenza delle donne negli organi
elettivi e nelle nomine di competenza regionale.
Sostenere la progettazione locale

Relazione finale

Estratto

Codice: IST14013

Dicembre 2014

Dirigente responsabile

Alessandro Colombo, Éupolis Lombardia

Project leader

Sabrina Bandera, Éupolis Lombardia

Responsabile regionale della ricerca

Ronsangela Morana, Direzione generale Casa, Housing sociale e Pari opportunità, Regione Lombardia

Gruppo di lavoro

Sabrina Bandera, Éupolis Lombardia; Marilena La Fratta, Direzione generale Casa, Housing sociale e Pari opportunità, Regione Lombardia; Paola La Monica; Romina Menegazzi, borsista Éupolis Lombardia; Marta Regalia, borsista Éupolis Lombardia

Introduzione	2
Capitolo 1	
Linea di attività 1	
Attività formative	4
1.1 Temi e programma	5
1.2 Partecipanti	9
Capitolo 2	
Linea di attività 2	
Help desk	11
2.1 Bando “Progettare la parità 2013”	11
2.2 Bando “Progettare la parità 2014”	13
Capitolo 3	
Linea di attività 3	
Stato attuazione legge 120/2011	15
3.1 La legge Golfo-Mosca: obiettivi e primi risultati	15
3.2 La parità in Regione Lombardia	16
3.2.1 Rilevazione sulla presenza delle donne nelle società regionali e negli altri enti lombardi	16
3.2.2 Presenza delle donne nelle società regionali	19
3.3 Le previsioni di parità in Regione Lombardia	23
3.4 L’adeguamento della normativa regionale	24
Capitolo 4	
Linea di attività 4	
Stato attuazione legge 215/2012	27
4.1 La legge 215/2012	27
4.1.1 Il principio di parità di genere nei Comuni	27
4.1.2 Il principio di parità di genere nelle Regioni	28
4.2 La parità negli organi elettivi: alcuni dati	29
4.2.1 Parlamento europeo e Parlamento italiano	29
4.2.2 Consigli regionali	29
4.3 La parità di genere nei Comuni lombardi	33
4.3.1 Le amministratrici nei Comuni lombardi al voto il 25 maggio 2014	33
4.3.2 Adeguamento degli Statuti comunali alla legge 215/2012	41
Allegati su CD Rom	
Percorso formativo - Materiali	
Database legge 120/2011	
Database legge 215/2012	
Database Statuti comunali	

Regione Lombardia ha riservato al tema delle pari opportunità l'art. 11 dei "Principi generali" del proprio Statuto prevedendo che:

- la Regione riconosca, valorizzi e garantisca le pari opportunità tra uomini e donne in ogni campo, adottando programmi, leggi, azioni positive e iniziative (comma 1);
- l'accesso alle cariche elettive avvenga in condizioni di parità e che la legge regionale promuova tale riequilibrio (comma 2);
- la Regione promuova il riequilibrio tra i generi negli organi di governo della Regione e nell'accesso agli organi degli enti e aziende dipendenti e delle società a partecipazione regionale (comma 3).

In materia elettorale, lo Statuto ha trovato attuazione con l'approvazione della l.r. 17/2012 ("Norme per l'elezione del Consiglio regionale e del Presidente della Regione"), dove, all'art. 1 comma 11, si stabilisce che "le liste provinciali plurinominali, a pena di esclusione, sono composte seguendo l'ordine dell'alternanza di genere".

Le disposizioni statutarie trovano inoltre attuazione nel Consiglio regionale per le pari opportunità, previsto dall'art. 63 dello Statuto, istituito come organo autonomo presso il Consiglio regionale. Il Consiglio per le pari opportunità:

- effettua la valutazione dell'applicazione delle norme antidiscriminatorie e degli strumenti di programmazione e legislazione generale e settoriale per verificare l'attuazione del principio di parità;
- opera per la diffusione della cultura della parità in Lombardia.

Il Consiglio è stato disciplinato dalla l.r. 8/2011, che ha anche rafforzato e riconosciuto il ruolo delle reti di parità che in questi anni hanno sostenuto le politiche di parità di genere:

- la rete dei Centri risorse locali di parità, che conta l'adesione di circa 200 Enti locali lombardi;
- la Rete delle associazioni, cui aderiscono circa 300 associazioni.

Per rafforzare le reti, i partenariati e lo sviluppo di azioni locali, dal 2007 Regione Lombardia ha attivato specifici bandi. Lo sviluppo di queste reti è una delle azioni strategiche delle politiche di pari opportunità di Regione Lombardia e uno degli obiettivi della Legislatura regionale.

Nel corso del 2013, nello specifico, Regione Lombardia, attraverso il bando regionale "Progettare la parità in Lombardia 2013" (DGR 402/2013), riservato alle associazioni iscritte all'Albo regionale delle associazioni e dei movimenti per le pari opportunità, e agli Enti locali aderenti alla "Rete regionale dei Centri risorse locali di parità", ha finanziato 39 progetti per:

- l'attivazione e lo sviluppo di servizi alle donne (es. centri risorse, centri donna, centri anti violenza, telefoni donna, sportelli informativi, numeri verdi etc.);

- la realizzazione di iniziative di divulgazione (convegni, seminari tematici, percorsi formativi e informativi, prodotti di diffusione, disseminazione e promozione etc.).

In questo percorso si sono inseriti, negli ultimi anni, alcuni indirizzi nazionali. Con la finalità di attuare pienamente il principio della parità di genere negli organi elettivi e amministrativi, infatti, a livello nazionale, nel corso della XVI Legislatura, sono state approvate due leggi, che trovano fondamento negli articoli 3 e 51 della Costituzione:

- la *legge n. 120/2011* (“Modifiche al testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al d.lgs. 24 febbraio 1998, n. 58, concernenti la parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo delle società quotate in mercati regolamentati”), cd. Golfo-Mosca, che riserva al genere meno rappresentato almeno un terzo dei componenti dei consigli di amministrazione e dei collegi sindacali delle società quotate in borsa e delle società controllate da pubbliche amministrazioni;
- la *legge n. 215/2012* (“Disposizioni per promuovere il riequilibrio delle rappresentanze di genere nei consigli e nelle giunte degli enti locali e nei consigli regionali. Disposizioni in materia di pari opportunità nella composizione delle commissioni di concorso nelle pubbliche amministrazioni”) che promuove il riequilibrio delle rappresentanze di genere nelle amministrazioni locali e modifica, fra l’altro, il sistema elettorale dei Comuni, introducendo la cd. doppia preferenza di genere.

In tale contesto, il progetto “Promozione della presenza delle donne negli organi elettivi e nelle nomine di competenza regionale. Sostenere la progettazione locale”, promosso dalla Direzione Generale Casa, Housing sociale e Pari opportunità di Regione Lombardia, si propone di sviluppare attività di supporto tecnico-scientifico finalizzate a:

- promuovere, a livello territoriale e sociale, la progettazione in materia di pari opportunità;
- accompagnare i soggetti beneficiari dei contributi del bando regionale “Progettare la parità in Lombardia 2013”;
- verificare lo stato di attuazione della legge 120/2011 e della legge 215/2012 in Lombardia.

Le attività di supporto tecnico-scientifico previste nel progetto sono state articolate in quattro linee di attività:

1. Attività formative sulla progettazione in materia di pari opportunità;
2. Help desk;
3. Stato attuazione legge 120/2011;
4. Stato attuazione legge 215/2012;

di cui si riportano nei capitoli che seguono i risultati raggiunti.

LINEA DI ATTIVITÀ 3

STATO ATTUAZIONE LEGGE 120/2011

3.1 La legge Golfo-Mosca: obiettivi e primi risultati

Con la finalità di attuare pienamente il principio della parità di genere negli organi amministrativi a livello nazionale, nel corso della XVI Legislatura è stata approvata la legge n. 120/2011 (“Modifiche al testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al d.lgs. 24 febbraio 1998, n. 58, concernenti la parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo delle società quotate in mercati regolamentati”), cd. Golfo-Mosca, che riserva al genere meno rappresentato almeno un terzo dei componenti dei consigli di amministrazione e dei collegi sindacali delle società quotate in borsa e delle società controllate da pubbliche amministrazioni.

Più in particolare, la legge n. 120/2011 regola la parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo delle società quotate in mercati regolamentati con l’obiettivo di superare il problema della scarsa presenza di donne negli organi di vertice delle società commerciali e, in particolare, nei consigli di amministrazione delle società quotate in borsa.

Per quanto riguarda, invece, le società a controllo pubblico non quotate, il regolamento attuativo della legge (DPR n. 251/2012¹), entrato in vigore il 12 febbraio 2013, prevede che gli Statuti di tali società debbano disciplinare modalità di nomina degli organi di amministrazione e di controllo, se a composizione collegiale superiore a tre componenti, secondo modalità tali da garantire che il genere meno rappresentato ottenga almeno un terzo dei componenti di ciascun organo.

Le ricadute della legge Golfo-Mosca sembrano essere positive, ma tendenzialmente non completamente soddisfacenti: il *Global gender gap index 2014* del World Economic Forum segna un miglioramento per l’Italia che, dal 2006 (anno del primo rapporto), sale di 11 posizioni, raggiungendo il 69° posto². L’Italia si colloca, però, al 69° posto su 142, dietro quasi tutti gli altri Paesi dell’Eurozona.

Nel *Report on corporate governance of Italian listed companies*³, pubblicato da Consob a dicembre 2014, è possibile trovare una conferma dell’evoluzione della composizione degli organi di amministrazione delle società quotate. La rappresentanza femminile è cresciuta in modo consistente negli ultimi anni: a fine giugno 2014 più del 22,2% dei posti di consigliere risulta ricoperto da donne

¹ Decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 2012, n. 251 “Regolamento concernente la parità di accesso agli organi di amministrazione e controllo nelle società, costituite in Italia, controllate da pubbliche amministrazioni, ai sensi dell’articolo 2359, commi primo e secondo, del Codice Civile, non quotate in mercati regolamentati, in attuazione dell’articolo 3, comma 2, della legge 12 luglio 2011, n. 120”

² *The global gender gap report 2014* è disponibile al link:
http://www3.weforum.org/docs/GGGR14/GGGR_CompleteReport_2014.pdf.

³ Il *Report on corporate governance of Italian listed companies* è disponibile al link:
<http://www.consob.it/mainen/consob/publications/rcg/index.html>.

(11,6% a fine 2012), mentre almeno una donna siede nel board in 220 imprese (169 a fine 2012). La composizione di genere è più equilibrata nelle società che hanno rinnovato il board dopo l'entrata in vigore della l. 120/2011: in particolare, le donne sono in media 2,5 nelle 138 società che hanno proceduto al primo rinnovo dell'organo di amministrazione, 3,8 nelle 6 società che hanno già effettuato il secondo rinnovo e 1,5 nelle 99 imprese per le quali, alla data del 30 giugno 2014, la legge non ha ancora trovato applicazione. Le donne ricoprono, però, principalmente cariche non esecutive: sono amministratori indipendenti nel 64% dei casi, mentre rivestono il ruolo di amministratore delegato solo nel 3,1% dei casi.

Nella tornata di nomine nelle imprese partecipate dallo Stato di aprile 2014, quattro presidenze (Eni, Enel, Poste e Terna) sono state affidate a donne⁴. Fino al momento del rinnovo le sei società interessate dalla nomina dei nuovi organi sociali avevano in totale 48 consiglieri di amministrazione e di questi solo 2 erano donne. Eni, Enel, Terna e Ferrovie avevano consigli di amministrazione interamente maschili.

Secondo Paola Profeta, docente Bocconi ed esperta di gender diversity, "il rinnovamento dei vertici è solo all'inizio. La legge sulle quote ha la potenzialità e l'ambizione non solo di riequilibrare la rappresentanza di genere ma anche di innescare un processo di rinnovamento ai vertici, basato su merito e competenze, che riguarda sia donne che uomini"⁵.

3.2 La parità in Regione Lombardia

3.2.1 Rilevazione sulla presenza delle donne nelle società regionali e negli altri enti lombardi

La verifica dello stato di attuazione della legge 120/2011 in Lombardia è stata impostata attraverso l'analisi della presenza delle donne nelle società regionali e negli altri enti lombardi in cui sono previste nomine a cura del Consiglio e della Giunta regionali. L'analisi è effettuata a partire dal "Registro regionale degli incarichi" del Consiglio regionale della Lombardia ed è stata rivista sulla base dell'ultimo aggiornamento (15 ottobre 2014)⁶ disponibile sul sito del Consiglio regionale. Nel CD Rom allegato alla presente relazione è riportato il database realizzato da Éupolis Lombardia per la rilevazione e l'elaborazione dei dati.

In Lombardia Giunta e Consiglio regionali sono coinvolti nelle nomine e designazioni in 131 enti, le cui tipologie sono dettagliate nella Tabella 3.1 sulla

⁴ Pagni L., "Ecco tutte le nomine. Finmeccanica, Moretti al vertice. Eni: Marcegaglia-Descalzi. Poste: Todini-Caio. Enel: Grieco-Starace Terna: Bastioli", in *La Repubblica*, 14 aprile 2014; Del Boca D., "Più posti per le donne. Solo ai vertici delle società?", in *LaVoce.info*, 15 aprile 2014.

⁵ Sacchi M.S., "Sarà il primo vero test per la leadership femminile", in *Corriere della Sera*, 16 aprile 2014.

⁶ I dati inseriti nel primo Stato avanzamento lavori del presente progetto (aprile 2014), aggiornati al 28 febbraio 2014, sono stati anticipati all'Assessore Casa, Housing sociale e Pari opportunità con la nota "Le nomine di genere in Regione Lombardia", trasmessa il 17 aprile 2014.

base della classificazione tra enti/organi appartenenti al Sistema regionale (SIREG) ed enti/organi non appartenenti al Sistema regionale, per un totale di 478 nomine.

Tabella 3.1 - Regione Lombardia: enti, tipologia, numero nomine

Categoria	Tipologia	Nr.	Nr.	Nomine	Nomine
		Enti	Nomine	CR	GR
Enti appartenenti al SIREG	Enti dipendenti	4	36	16	15
	Società partecipate in modo totalitario	4	30	8	22
	Enti sanitari	48	275	98	18
	Enti pubblici - Aler	5	71	66	5
	Società a partecipazione regionale	2	20	4	7
	Enti pubblici (Consorzi di bonifica, enti parco ...)	32	303	12	31
	Fondazioni istituite dalla Regione e altre fondazioni	4	31	8	8
Enti non appartenenti al SIREG	Organi di garanzia previsti dallo Statuto d'autonomia regionale	4	15	13	-
	Organi previsti dalla normativa nazionale	11	142	62	21
	Organi previsti dalla normativa regionale	9	127	26	11
	Fondazioni	6	96	2	21
	Altre società partecipate dalla Regione	2	18	-	4
Totale		131	1.236	315	163

Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati Consiglio regionale della Lombardia, "Registro regionale degli incarichi" (aggiornato al 15 ottobre 2014)

Delle 478 nomine:

- 315 spettano al Consiglio regionale o al suo Presidente (262 effettuate);
- 163 spettano alla Giunta regionale o al suo Presidente (163 effettuate)

per un totale di 425 nomine effettuate.

La presenza femminile è del **17,94%** (47 nomine femminili) per le nomine spettanti al **Consiglio regionale** e del **18,40%** (30 nomine femminili) per le nomine spettanti alla **Giunta regionale** (Tabella 3.2), con una media complessiva del **18,11%** (77 nomine femminili).

Tabella 3.2 - Regione Lombardia: numero nomine effettuate dal Consiglio e dalla Giunta regionale per genere

	Nomine previste	Nomine effettuate (%)	Uomo (%)	Donna (%)
Nomine Consiglio regionale o Presidente	315	262 (83,17)	215 (82,06)	47 (17,94)
Nomine Giunta regionale o Presidente	163	163 (100)	133 (81,60)	30 (18,40)
Totale	478	425 (88,91)	348 (81,88)	77 (18,11)

Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati Consiglio regionale della Lombardia, "Registro regionale degli incarichi" (aggiornato al 15 ottobre 2014)

Tale dati proseguono il trend già evidenziato in passato rispetto alla presenza delle donne negli organismi direttivi degli enti partecipati da Regione Lombardia. Infatti, in occasione della presentazione in Consiglio regionale dei progetti di legge 56 e 57 (cfr. par. 3.4), si evidenziava come, ad aprile, la percentuale di nomine femminili si attestasse sul 15,6%, dato di poco superiore a quello di dieci anni prima: nel 2003 la percentuale di donne nominate negli enti era pari al 10,6% (14,7% nel 2010)⁷.

Delle 77 donne nominate, 11 (14,29%) hanno ottenuto la carica di Presidente (Tabella 3.3):

- 2 di Consiglio di Amministrazione;
- 2 di Collegio dei Sindaci;
- 3 di Collegio sindacale;
- 1 del Consiglio per le Pari Opportunità (CPO) di Regione Lombardia;
- 1 del Comitato regionale per le comunicazioni (CORECOM);
- 1 di Collegio dei Revisori;
- 1 di Osservatorio.

⁷ Tali dati sono stati resi pubblici nel comunicato stampa seguito alla presentazione in Consiglio regionale dei due progetti di legge in tema di nomine e designazioni di competenza della Giunta regionale, del Presidente della Regione e del Consiglio regionale (luglio 2013).

Tabella 3.3 - Regione Lombardia: nomine di donne a presidente

Carica	Ente	Nomina di
Presidente Consiglio di amministrazione	Ersaf	Giunta regionale
	Fondazione delle Stelline	Giunta regionale
Presidente Collegio dei Sindaci	Arca Lombardia Spa	Consiglio regionale
	Aler Brescia - Cremona - Mantova	Consiglio regionale
Presidente Collegio sindacale	AO della Provincia di Lecco	Consiglio regionale
	AO della Valtellina e Valchiavenna	Consiglio regionale
	Policlinico San Matteo Pavia	Consiglio regionale
Presidente	CPO	Consiglio regionale
	CORECOM	Presidente Consiglio e Presidente Giunta regionali
Presidente Collegio dei revisori	Istituto Zooprofilattico sperimentale della Lombardia e dell'Emilia-Romagna	Consiglio regionale
Presidente	Osservatorio regionale in materia di legalità	Consiglio regionale

Fonte: elaborazione Eupolis Lombardia su dati Consiglio regionale della Lombardia, "Registro regionale degli incarichi" (aggiornato al 15 ottobre 2014)

Sulla totalità dei Presidenti nominati da Giunta e Consiglio regionali (53), il 20,75% è donna (Tabella 3.4).

Tabella 3.4 - Regione Lombardia: numero nomine a presidente per genere

Numero nomine a presidente	Numero uomini presidente (%)	Numero donne presidente (%)
53	42 (79,25)	11 (20,75)

Fonte: elaborazione Eupolis Lombardia su dati Consiglio regionale della Lombardia, "Registro regionale degli incarichi" (aggiornato al 15 ottobre 2014)

Guardando alla totalità delle 1.085 nomine effettuate (su un totale di 1.164), non solo da Consiglio e Giunta regionali, ma anche da altri enti e istituzioni (ad esempio, Camere di Commercio, Comuni, Province, Ministeri, Fondazioni ecc.), il 19,08% sono state assegnate a donne (per un numero assoluto di 207 designazioni femminili).

3.2.2 Presenza delle donne nelle società regionali

Il regolamento attuativo della legge 120/2011 (DPR n. 251/2012, cfr. par. 3.1) prevede che gli Statuti delle società a controllo pubblico non quotate debbano disciplinare modalità di nomina degli organi di amministrazione e di controllo, se a composizione collegiale superiore a tre componenti, secondo modalità tali da garantire che il genere meno rappresentato ottenga almeno un terzo dei componenti di ciascun organo. Gli Statuti devono, inoltre, disciplinare la formazione delle liste in applicazione del criterio di riparto tra generi e l'esercizio dei diritti di nomina, ove previsti, affinché non contrastino con le disposizioni di legge.

In Regione Lombardia il regolamento attuativo si applica:

- alle quattro società partecipate in modo totalitario (Finlombarda Spa, Infrastrutture Lombarde Spa, Lombardia Informatica Spa e Arca);
- alle quattro società a partecipazione regionale (FNM Spa, Navigli Lombardi Scarl, Arexpo Spa ed Expo Spa).

Si segnala che, ad oggi, tre delle quattro **società partecipate in modo totalitario** fanno riferimento, all'interno dello Statuto, al rispetto delle vigenti previsioni in materia di parità di genere per quel che riguarda le nomine dei componenti di Consiglio di Amministrazione, Collegio sindacale, Consiglio di gestione e Consiglio di sorveglianza, così come evidenziato nella Tabella 3.5.

Delle quattro **società a partecipazione regionale**, invece, solo FNM Spa⁸ fa diretto riferimento, nel proprio Statuto, al rispetto dell'equilibrio fra i generi, così come introdotto dalla legge 120/2011, nelle nomine del Consiglio di Amministrazione e del Collegio sindacale, specificando anche le soglie, dettate dalla legge stessa, di presenza di un quinto dei componenti del genere meno rappresentato nel primo mandato e di un terzo dei componenti del genere meno rappresentato nel secondo mandato, disciplinando allo stesso modo anche la formazione delle liste (Tabella 3.5).

⁸ Il Consiglio dei Ministri, a luglio 2014, ha inviato una diffida al Presidente di Regione Lombardia, Roberto Maroni, e al Presidente di FNM Spa, Norberto Achille, poiché nel Consiglio di Amministrazione di Trenord non era presente neanche una donna. Le nomine del Consiglio di Amministrazione di Trenord non sono, però, di competenza di Regione Lombardia, bensì di FNM Spa.

Tabella 3.5 – Adeguamento degli Statuti alla normativa relativa all’equilibrio di genere

Ente (Data approvazione)	Inserimenti su equilibrio di genere
<i>Società partecipate in modo totalitario da Regione Lombardia</i>	
Finlombarda (Maggio 2014)	Art. 15.2 Il Consiglio di Amministrazione è composto da un numero di membri non inferiore a tre e non superiore a cinque, nominati dall’Assemblea la quale, entro detto limite, ne determina anche il numero all’atto della nomina. Tale nomina deve avvenire nel rispetto delle vigenti previsioni in materia di parità di genere. Art. 25.1 Il Collegio sindacale si compone di tre membri effettivi e di due supplenti [...], nominati dall’Assemblea ordinaria la quale, entro detto limite, ne determina il compenso all’atto della nomina. Tale nomina deve avvenire nel rispetto delle vigenti previsioni in materia di parità di genere.
Infrastrutture Lombarde (16 dicembre 2011)	Non inseriti
Lombardia Informatica (8 luglio 2014)	Art. 13 [...] La designazione, la nomina e la sostituzione dei componenti del consiglio di gestione dovrà avvenire nel rispetto di quanto previsto dal D.Lgs. 95/2012 del 6 luglio 2012, convertito dalla Legge 135 del 7 agosto 2012, di quanto previsto dalla Legge 12 luglio 2011, n. 120 (Art. 3 – Società a controllo pubblico) e relativo regolamento di attuazione dettato con DPR 30 novembre 2012, n. 251, e salvo quanto eventualmente stabilito da altre specifiche norme di legge. Art. 18 [...] La designazione, la nomina e la sostituzione dei componenti del consiglio di sorveglianza dovrà avvenire nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 12 luglio 2011, n. 120 (Art. 3 – Società a controllo pubblico) e relativo regolamento di attuazione dettato con DPR 30 novembre 2012, n. 251, e salvo quanto eventualmente stabilito da altre specifiche norme di legge.
Arca (2 agosto 2013)	Art. 12.2 I membri del Consiglio di Amministrazione sono nominati e revocati [...] dalla Giunta regionale, in modo tale che il genere meno rappresentato raggiunga almeno il numero minimo previsto dalla normativa pro tempore vigente, con arrotondamento, in caso di numero frazionario, all’unità superiore. Art. 12.5 Se nel corso dell’esercizio vengono a mancare, per qualsiasi causa, uno o più amministratori, si provvederà alla loro sostituzione [...] nel rispetto della disciplina che garantisce l’equilibrio tra i generi. Art. 17.3 Alla nomina dei componenti del Collegio sindacale si provvede in modo tale che il genere meno rappresentato raggiunga almeno il numero minimo previsto dalla normativa pro tempore vigente, con arrotondamento, in caso di numero frazionario, all’unità superiore. Art. 17.8 In caso di cessazione dei sindaci la sostituzione avviene nel rispetto della normativa che garantisce l’equilibrio tra i generi. Qualora per effetto di tali sostituzioni non risulti rispettato l’equilibrio tra i generi, il Consiglio di Amministrazione dovrà al più presto convocare l’assemblea [...].

Società a partecipazione regionale

FNM Spa
(6 febbraio 2014)

Art. 17 [...] La società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da un minimo di tre a un massimo di nove amministratori, nel rispetto dell'equilibrio fra i generi [...]; pertanto, per il primo mandato successivo ad un anno dall'entrata in vigore della Legge 120/2011, nel Consiglio dovrà esserci almeno 1/5 dei componenti del genere meno rappresentato, mentre nei due mandati successivi almeno 1/3 dei componenti dovranno appartenere al genere meno rappresentato, comunque con arrotondamento, in caso di numero frazionario, all'unità superiore.

Art. 26 Il Collegio sindacale è composto da tre Sindaci effettivi e due Sindaci supplenti nel rispetto dell'equilibrio fra i generi [...]; pertanto, per il primo mandato successivo ad un anno dall'entrata in vigore della Legge 120/2011, nel Collegio dovrà esserci almeno 1/5 dei componenti del genere meno rappresentato, mentre nei due mandati successivi almeno 1/3 dei componenti dovranno appartenere al genere meno rappresentato, comunque con arrotondamento, in caso di numero frazionario, all'unità superiore.

Navigli Lombardi
Scarl
(28 dicembre 2011)

Expo 2015 Spa*
(1° dicembre 2008)

Arexpo Spa
(3 luglio 2012)

Fonte: elaborazione Eupolis Lombardia

* Dati non disponibili

3.3 Le previsioni di parità in Regione Lombardia

Regione Lombardia ha riservato al tema delle pari opportunità l'art. 11 dei "Principi generali" del proprio Statuto prevedendo che:

- la Regione riconosce, valorizza e garantisce le pari opportunità tra uomini e donne in ogni campo, adottando programmi, leggi, azioni positive e iniziative (comma 1);
- l'accesso alle cariche elettive in condizioni di parità e che la legge regionale promuova tale riequilibrio (comma 2);
- la Regione promuova il riequilibrio tra i generi negli organi di governo della Regione e nell'accesso agli organi degli enti e aziende dipendenti e delle società a partecipazione regionale (comma 3).

Lo Statuto di autonomia della Regione Lombardia ha anche definito la redistribuzione tra Giunta e Consiglio regionale delle competenze relative alle nomine e designazioni negli Enti appartenenti al Sistema regionale, così come delineato dalla l.r. 27 dicembre 2006 n. 30, nonché alle nomine e designazioni degli altri enti od organi pubblici o privati, di particolare rilevanza per l'attività della Regione, per effetto di leggi, regolamenti, statuti o convenzioni.

Al **Consiglio regionale**, ai sensi dell'art.14, comma 3, lett. p dello Statuto, spettano:

- le designazioni/nomine negli Organi di revisione di Enti, Aziende, Agenzie e altri soggetti dipendenti dalla Regione o a partecipazione regionale;
- le designazioni/nomine dei rappresentanti del Consiglio nei casi espressamente previsti dallo Statuto o dalla legge.

Alla **Giunta regionale**, ai sensi dell'art. 28, comma 1, lett. h dello Statuto, spettano le designazioni/ nomine dei rappresentanti della Regione in:

- enti, aziende, agenzie e altri soggetti dipendenti dalla Regione;
- altri soggetti a partecipazione regionale, compresi quelli in organi di sorveglianza nelle società con sistema duale.

Le procedure generali per l'effettuazione delle nomine e designazioni sono contenute nelle leggi regionali:

- 4 dicembre 2009, n. 25, che disciplina le nomine e designazioni di competenza del Consiglio regionale;
- 10 dicembre 2008, n. 32 (e regolamento regionale di attuazione 31 marzo 2009, n. 1), che disciplina le nomine e designazioni di competenza della Giunta regionale e del suo Presidente.

Le due leggi presentano un articolato molto simile. Entrambe indicano come le candidature alle nomine possano essere proposte dalla Giunta regionale, dai Consiglieri regionali, dagli Ordini e Collegi professionali, da Associazioni, da

Enti pubblici o privati operanti nei settori interessati, da Organizzazioni sindacali, da Fondazioni e da almeno 100 cittadini iscritti nelle liste elettorali della Lombardia. Anche le incompatibilità indicate si sovrappongono per buona parte, mentre, per le sole cause di esclusione esistono sostanziali differenze.

3.4 L'adeguamento della normativa regionale

Al fine di dare piena attuazione al principio di democrazia paritaria contenuto nello Statuto di autonomia di Regione Lombardia, di adeguare la normativa regionale alla normativa nazionale in materia di rappresentanza di genere per le nomine e designazioni delle società e armonizzare la legislazione regionale a quella nazionale vigente in materia, nel corso della X Legislatura sono stati depositati in Consiglio regionale tre progetti di legge (PdL) (Tabella 3.6).

Tabella 3.6 - Consiglio regionale della Lombardia - X Legislatura: progetti di legge in materia di parità

N.	Data presentazione	Titolo	Iniziativa
PdL 56	5 luglio 2013	Modifiche alla legge regionale 4 dicembre 2009, n. 25 "Norme per le nomine e designazioni di competenza del Consiglio regionale"	PD, Patto Civico, M5S Primo firmatario: Sara Valmaggi (PD)
PdL 57	5 luglio 2013	Modifiche alla legge regionale 10 dicembre 2008, n. 32 di disciplina delle nomine e designazioni della Giunta regionale e del Presidente della Regione	PD, Patto Civico, M5S Primo firmatario: Sara Valmaggi (PD)
PdL 153	20 marzo 2014	Riforma della disciplina delle nomine pubbliche di competenza regionale - Modifica alla legge regionale 4 dicembre 2009 n. 25 "Norme per le nomine e designazioni di competenza del Consiglio regionale" e modifica alla legge regionale 10 dicembre 2008 n. 32 "Disciplina delle nomine e designazioni della Giunta regionale e del Presidente della Regione"	M5S Primo firmatario: Eugenio Casalino (M5S)

Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia

I PdL 56 e 57 prevedono l'adeguamento della normativa regionale (l.r. 4 dicembre 2009, n. 25 e l.r. 10 dicembre 2008, n. 32) alla normativa nazionale, stabilendo in maniera speculare, per le nomine di Giunta e Consiglio regionali, che:

- nelle nomine e designazioni dei rappresentanti della Regione deve essere garantito l'equilibrio tra i generi ed in ogni caso il genere meno rappresentato deve essere garantito nella misura di **un terzo dei componenti**;
- le nomine e designazioni effettuate in violazione della garanzia di equilibrio tra i generi sono nulle.

Entrambi i PdL sottolineano come il riequilibrio di genere negli organi decisionali delle società sia funzionale tanto alla necessità di garantire la parità di accesso, quanto all'efficienza nel funzionamento degli organi stessi. Organi composti in modo equilibrato da donne e uomini "sono in grado di conseguire risultati migliori perché frutto di decisioni assunte sulla base di un confronto tra sensibilità, esperienze e punti di vista differenti".

Entrambi i PdL sono stati discussi nel corso della seduta del 29 ottobre 2014 della II Commissione consiliare "Affari istituzionali", durante la quale è stata annunciata la predisposizione di una serie di emendamenti volti a migliorare i progetti di legge già presentati ed è stata rilevata una difficoltà nel trovare una procedura idonea a garantire la parità di genere, in mancanza di un pre-accordo politico. Si introduce l'ipotesi di votazione con doppia preferenza di genere.

Il PdL 153 propone, invece, di accorpate in un unico testo la disciplina delle nomine pubbliche regionali, in modo da favorire un'effettiva partecipazione diretta della società civile nella scelta delle nomine e designazioni di competenza del Consiglio e della Giunta regionali, rendendo trasparenti e meritocratiche le nomine e le designazioni alle cariche amministrative del Sistema regionale. In sintesi, il progetto di legge prevede:

- l'assegnazione delle nomine tramite bando pubblico o con estrazione a sorte, nel rispetto dei principi di partecipazione, pubblicità, trasparenza e pari opportunità stabiliti dallo Statuto di Regione Lombardia;
- l'istituzione di un "Organismo per le nomine e designazioni", composto da un Ufficio delle nomine in capo a Giunta e Consiglio regionali e un Albo pubblico dei Commissari di esame;
- l'estrazione a sorte dei componenti delle Commissioni di esame dall'Albo dei Commissari;
- la possibilità di candidatura di ogni cittadino in possesso di diploma di laurea e che abbia esercitato per almeno 5 anni un ruolo dirigenziale e di responsabilità. Le nomine sono rinnovabili ma la durata degli incarichi non può superare i dieci anni e vige il divieto di cumulo delle cariche;
- la valutazione sul funzionamento delle procedure, a un anno dall'adozione del nuovo sistema, a cura degli Uffici delle nomine di Giunta e Consiglio.

Il Consiglio per le Pari Opportunità ha espresso riserve a proposito del progetto di legge n. 153, non condividendone i contenuti in particolare per quel che riguarda i requisiti per le nomine (art. 2)⁹. Il Consiglio per le Pari Opportunità auspica, inoltre, la presentazione di un progetto di legge che affronti in maniera organica e strutturata la complessa materia delle nomine in Lombardia, ponendo particolare attenzione al tema della democrazia paritaria.

⁹ Parere del Consiglio per le Pari Opportunità del 14 maggio 2014.

LINEA DI ATTIVITÀ 4

STATO ATTUAZIONE LEGGE 215/2012

4.1 La legge 215/2012

4.1.1 Il principio di parità di genere nei Comuni

Ai fini della piena attuazione del principio della parità di genere, che trova il suo fondamento negli articoli 3 e 51 della Costituzione, nel corso della XVI Legislatura è stata approvata la legge n. 215/2012 (“Disposizioni per promuovere il riequilibrio delle rappresentanze di genere nei consigli e nelle giunte degli enti locali e nei consigli regionali. Disposizioni in materia di pari opportunità nella composizione delle commissioni di concorso nelle pubbliche amministrazioni”), volta a promuovere il riequilibrio delle rappresentanze di genere nei consigli e nelle giunte degli Enti locali e nei Consigli regionali.

La novità più significativa è la modifica della legge per l’elezione dei consigli comunali con l’introduzione di misure volte a rafforzare la presenza delle donne, ma di notevole rilievo sono anche gli interventi volti a consolidare la parità di genere nelle giunte e, più in generale, in tutti gli organi collegiali non elettivi di Comuni e Province.

Più in particolare, la legge n. 215/2012 ha modificato il sistema elettorale dei consigli comunali. Per i Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti, tale legge prevede una duplice misura:

- la *quota di lista*: nelle liste dei candidati nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore a due terzi (con arrotondamento all’unità superiore per il genere meno rappresentato, anche in caso di cifra decimale inferiore a 0,5);
- la *doppia preferenza di genere*: l’elettore può esprimere due preferenze (anziché una, come previsto dalla normativa previgente) purché riguardanti candidati di diverso genere, pena l’annullamento della seconda preferenza.

In caso di violazione delle disposizioni sulla quota di lista, è peraltro previsto un meccanismo sanzionatorio differenziato, a seconda che la popolazione superi o meno i 15.000 abitanti, che di fatto rende la quota effettivamente vincolante solo nei Comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti. In tali Comuni, infatti, la Commissione elettorale, in caso di mancato rispetto della quota, riduce la lista, cancellando i candidati del genere più rappresentato, partendo dall’ultimo, fino ad assicurare il rispetto della quota; la lista che, dopo le cancellazioni, contiene un numero di candidati inferiore al minimo prescritto dalla legge è ricusata e, dunque, decade.

Nei Comuni con popolazione compresa fra 5.000 e 15.000 abitanti, la Commissione elettorale, in caso di mancato rispetto della quota, procede anche in tal caso alla cancellazione dei candidati del genere sovrarappresentato partendo dall’ultimo; la riduzione della lista non può però determinare un numero di

candidati inferiore al minimo prescritto dalla legge. L'impossibilità di rispettare la quota non comporta dunque in questo caso la decadenza della lista.

Anche per i Comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti è previsto che nelle liste dei candidati sia assicurata la rappresentanza di entrambi i sessi. Tale norma risulta però priva di sanzione esplicita: tra le verifiche che è chiamata a compiere la Commissione elettorale non viene, infatti, inserito alcun controllo sul rispetto di questa disposizione.

La legge 215/2012 prevede inoltre che il sindaco ed il presidente della provincia siano tenuti a nominare la giunta nel rispetto del principio di pari opportunità tra donne e uomini, garantendo la presenza di entrambi i sessi. La legge modifica infatti la norma del testo unico degli enti locali che disciplina il contenuto degli Statuti comunali e provinciali con riferimento alle pari opportunità. In particolare, è previsto che gli Statuti stabiliscono norme per "garantire", e non più semplicemente "promuovere" (come nel testo previgente), la presenza di entrambi i generi nelle giunte e negli organi collegiali non elettivi del comune e della provincia, nonché degli enti, aziende ed istituzioni da essi dipendenti. Gli enti locali sono tenuti ad adeguare i propri Statuti e regolamenti alle nuove disposizioni entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge.

La giurisprudenza amministrativa ha più volte annullato le delibere di nomina delle giunte che non rispettavano i principi in materia di parità di genere previsti dai rispettivi Statuti. I giudici amministrativi hanno inoltre riconosciuto il carattere vincolante e non meramente programmatico dei principi di parità di accesso agli uffici pubblici e di pari opportunità sanciti dall'art. 51, primo comma, Cost. e riconosciuti a livello legislativo, dichiarando l'illegittimità delle giunte composte da soli uomini anche in assenza di una specifica disposizione statutaria al riguardo¹.

4.1.2 Il principio di parità di genere nelle Regioni

Per le elezioni regionali è stato introdotto il principio della promozione della parità tra uomini e donne nell'accesso alle cariche elettive attraverso la predisposizione di misure che permettano di incentivare l'accesso del genere sottorappresentato alle cariche elettive. In realtà il principio già esiste a livello costituzionale (art. 117, settimo comma, Cost.), ma, trattandosi di una materia di competenza regionale, alla legge statale è consentito intervenire solo per la determinazione dei principi fondamentali.

Per le elezioni politiche, europee e regionali, infine, la legge n. 96/2012 ("Norme in materia di riduzione dei contributi pubblici in favore dei partiti e dei movimenti politici, nonché misure per garantire la trasparenza e i controlli dei rendiconti dei medesimi. Delega al Governo per l'adozione di un testo unico delle leggi concernenti il finanziamento dei partiti e dei movimenti politici e per l'armonizzazione del regime relativo alle detrazioni fiscali") ha introdotto un'ulteriore misura volta a favorire la parità di genere nella politica: in base a tale norma (art. 1, comma 7) i contributi pubblici spettanti a ciascun partito o

¹ Per un'ampia disamina delle pronunce del giudice amministrativo cfr. Amato A. (2011), "Focus sulla giurisprudenza amministrativa in materia di pari opportunità nell'accesso agli uffici pubblici e alle cariche elettive", in *Istituzioni del federalismo*.

movimento politico sono diminuiti del 5% qualora il partito o il movimento politico abbia presentato nel complesso dei candidati ad esso riconducibili per l'elezione dell'assemblea di riferimento un numero di candidati del medesimo genere superiore ai due terzi del totale, con arrotondamento all'unità superiore.

4.2 La parità negli organi elettivi: alcuni dati

4.2.1 Parlamento europeo e Parlamento Italiano

La legge n. 215/2012 si inserisce in un contesto non pienamente soddisfacente per ciò che concerne la parità di genere negli organi elettivi. I dati relativi al Parlamento europeo e al Parlamento italiano (Tabella 4.1) mostrano, infatti, come il numero di donne elette sia costantemente inferiore al 40%.

Se si prende in considerazione il Parlamento europeo nella sua totalità, la percentuale di donne è pari al 36,5%, ma se si considerano solo i seggi spettanti all'Italia, la percentuale, dopo le elezioni del 25 maggio 2014, raggiunge il 39,7%.

Meno incoraggianti sono i dati relativi al Parlamento nazionale, nel quale, dopo la tornata elettorale del 24-25 febbraio 2013, la percentuale di donne supera il 31% alla Camera e il 29% al Senato.

Tabella 4.1 - Presenza delle donne nelle assemblee elettive: Parlamento europeo, Camera e Senato

		Seggi (v.a.)	Donne (v.a.)	Donne (%)
Parlamento europeo	Seggi totali	751	274	36,5%
	Seggi italiani	73	29	39,7%
Parlamento italiano	Seggi Camera	630	197	31,3%
	Seggi Senato	320	93	29,1%

Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati Parlamento europeo, Camera e Senato (siti visitati l'1 dicembre 2014)

4.2.2 Consigli regionali

I dati relativi ai Consigli regionali (Tabella 4.2) presentano notevoli margini di variazione, ma nel complesso mostrano una situazione di persistente sfavore nei confronti della rappresentanza femminile.

La Regione che ha la più alta percentuale di donne consigliere è l'Emilia-Romagna, che tuttavia presenta solo il 34% di rappresentanza femminile. All'estremo opposto si trova la Basilicata, dove nessuna donna è entrata a far parte del Consiglio regionale.

La Lombardia si colloca al settimo posto, dopo Emilia-Romagna, Piemonte, Campania, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia e Lazio, con il 18,8% di donne consigliere.

Tabella 4.2 - Presenza delle donne nei Consigli regionali

	Seggi (v.a.)	Donne (v.a.)	Donne (%)
Emilia-Romagna	50	17	34,0
Piemonte	50	13	26,0
Campania	61	14	23,0
Trentino-Alto Adige	70	16	22,9
Friuli-Venezia Giulia	49	10	20,4
Lazio	51	10	19,6
Lombardia	80	15	18,8
Marche	43	8	18,6
Toscana	55	10	18,2
Umbria	31	5	16,1
Sicilia	90	14	15,6
Liguria	40	6	15,0
Valle d'Aosta	35	5	14,3
Molise	21	3	14,3
Sardegna	60	4	6,7
Abruzzo	31	2	6,5
Puglia	70	4	5,7
Veneto	60	3	5,0
Calabria	30	1	3,3
Basilicata	21	0	0,0
Totale	998	160	16,0

Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati Consigli regionali (siti visitati l'1 dicembre 2014)

Tali dati ci permettono di trarre una parziale conclusione circa l'efficacia delle nuove misure ai fini dell'aumento della rappresentanza femminile. Misure come la doppia preferenza di genere o le quote di lista possono, infatti, come nel caso dell'Emilia-Romagna e della Campania², contribuire all'aumento del numero di donne elette. Tuttavia, il caso del Piemonte, che non ha nella propria legge elettorale nessuna norma che incentivi la parità di genere, dimostra come tali misure possano rivelarsi efficaci ma non necessarie in quanto altri fattori possono condurre ai medesimi risultati.

È stata infine effettuata una raccolta dati relativa alla presenza femminile nel Consiglio regionale della Lombardia. Dal 1970 ad oggi il numero di donne in Consiglio è passato da 2 a 15 (Tabella 4.3). Il maggiore incremento è stato registrato nel passaggio dalla V alla VI Legislatura (1990-1995), quando la presenza femminile è più che raddoppiata, portando il numero di donne da 6 a 13. Nell'attuale X Legislatura le donne sono 15, la quota più alta mai raggiunta (Tabella 4.4).

² Sulla legge elettorale della Campania cfr. Pastore F., Ragone S. (2009), "Voto di preferenza e rappresentanza di genere", in www.amministrazioneincammino.it; Caielli M. (2009), "La nuova legge elettorale della Regione Campania: a sostegno della costituzionalità delle norme di promozione della democrazia paritaria", in www.federalismi.it; Raveraira M., "Preferenza di genere: azione positiva o norma antidiscriminatoria?" (2010), in www.federalismi.it.

Tabella 4.3 - Presenza delle donne nel Consiglio regionale della Lombardia - 1970-2013

Legislatura	Anno inizio legislatura	Donne (v.a.)	Uomini (v.a.)	Seggi (v.a.)
I	1970	2	78	80
II	1975	3	77	80
III	1980	5	75	80
IV	1985	4	76	80
V	1990	6	74	80
VI	1995	13	67	80
VII	2000	8	72	80
VIII	2005	12	68	80
IX	2010	7	73	80
X	2013	15	65	80

Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati R. Vallini (*Per una lombardia federale*, Mursia, Milano, 2009) e Ministero dell'Interno

Tabella 4.4 - Presenza delle donne per forza politica nel Consiglio regionale della Lombardia - 1970-2013

Legislatura	Cognome e nome	Partito	Eventuale altro incarico
I	Conti Laura	PCI	
	Fumagalli Eleonora	PCI	
II	Colombo Svevo Maria Paola	DC	
	Conti Laura	PCI	
	Fumagalli Eleonora	PCI	
III	Benelli Daniela	PCI	
	Castellina Luciana	PdUP	
	Colombo Svevo Maria Paola	DC	Assessore all'assistenza (VIII e IX giunta)
	Senesi Giovanna	PCI	
	Vespa Manuela	PCI	
IV	Benelli Daniela	PCI	
	Montagna Elga	PCI	
	Toia Patrizia	DC	Assessore alla cultura e informazione (XII giunta)
	Vespa Manuela	PCI	
V	Adamo Marilena	PCI-PDS	
	Ghilardotti Fiorella	PCI-PDS	Presidente
	Peroni Margherita	DC	Assessore all'assistenza e sicurezza sociale (XVI giunta)
	Rogora Tiziana	LL-LN	Assessore all'istruzione, formazione professionale e lavoro (XVI giunta)
	Sironi Giliola	DC	Assessore alla sanità e igiene (XIV giunta)
VI	Toia Patrizia	DC	Assessore alla programmazione, bilancio e controllo di gestione (XVI giunta)
	Adamo Marilena	PDS	Vice Presidente del Consiglio
	Bassoli Fiorenza	PDS	
	Beccalossi Viviana	AN	Vice Presidente del Consiglio
	Bertani Milena	CCD	Assessore ai lavori pubblici ed edilizia residenziale (XVII giunta)
	Ceriani Elena	LN	
	Ferretto Clementi Silvia	AN	
	Gazzola Elena	Unione Fed.	Assessore alle autonomie locali e federalismo (XVII giunta)
	Goren Monti Micaela	FI	
	Mariani Simona	FI	
Mascia Graziella	Rif. Com.		

	Oberti Michela	FI	
	Peroni Margherita	CDU	
	Pilat Agnese Maria	FI	
VII	Bassoli Fiorenza	DS	Vice Presidente del Consiglio Vice Presidente e Assessore all'agricoltura (XVIII giunta)
	Beccalossi Viviana	AN	
	Bertani Milena	CCD	Assessore alle risorse finanziarie e bilancio (XVIII giunta)
	Bisogni Maria Chiara	DS	
	Fatuzzo Elisabetta	Pensionati	
	Ferretto Clementi Silvia	AN	
	Maiolo Antonella	FI	
	Peroni Margherita	FI	
VIII	Arizzi Lucia	PdL	
	Dalmasso Sveva	PdL	
	Fabrizio Maria Grazia	Centro-sinistra per la Lombardia	
	Fatuzzo Elisabetta	Pensionati	
	Ferretto Clementi Silvia	Misto-9103	
	Lottini Antonella	PdL	
	Maiolo Antonella	PdL	
	Oriani Ardemia	Partito Democratico della Lombardia	
	Peroni Margherita	PdL	
	Rizzi Monica	LN Padania	
	Ruffinelli Luciana	LN Padania	
	Valmaggi Sara	Partito Democratico della Lombardia	
IX	Cavicchioli Arianna	PD	
	Cremonesi Chiara	SEL-PSI	
	Fatuzzo Elisabetta	Pensionati	
	Minetti Nicole	PdL	
	Peroni Margherita	PdL	
	Ruffinelli Luciana Maria	LN	
	Valmaggi Sara	PD	
X	Baldini Maria Teresa	Maroni Presidente	
	Baroni Anna Lisa	PdL	
	Barzaghi Laura Marta	PD	
	Brianza Francesca Attilia	LN	
	Carcano Silvana	M5S	
	Castellano Lucia	Patto civico con Ambrosoli Presidente	
	Fatuzzo Elisabetta	Pensionati	
	Macchi Paola	M5S	
	Magoni Lara	Maroni Presidente	
	Maroni Maria Daniela	Maroni Presidente	Consigliere Segretario
	Martinazzoli Donatella	LN	
	Nanni Iolanda	M5S	
	Santisi Silvana	LN	
	Toia Carolina	Maroni Presidente	
	Valmaggi Sara	PD	Vice Presidente del Consiglio

Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati R. Vallini (*Per una lombardia federale*, Mursia, Milano, 2009) e Ministero dell'Interno

4.3 La parità di genere nei Comuni lombardi

4.3.1 Le amministratrici nei Comuni lombardi al voto il 25 maggio 2014

Per quanto riguarda i Comuni lombardi, in considerazione dell'impossibilità di fare ricorso a basi dati aggiornate³, si è proceduto alla costruzione di un database (nome, cognome, genere, carica) degli amministratori locali (Sindaci, Assessori e Consiglieri) dei 247 comuni lombardi con popolazione superiore ai 5000 abitanti (Tabella 4.5) che si sono recati al voto nelle elezioni amministrative del 25 maggio 2014. La rilevazione è avvenuta prima del voto e dopo il voto, al fine di poter confrontare l'effettivo impatto della legge 215/2012⁴.

Tabella 4.5 - Comuni, abitanti e classi demografiche dei Comuni, valore assoluto e percentuale - Lombardia, 2014

	Comuni	Abitanti	Comuni meno di 5000 abitanti	Comuni 5001-15000 abitanti	Comuni 15001-25000 abitanti	Comuni più di 25001 abitanti
Lombardia	1.531	9.794.525	1067 (69,7%)	354 (23,1%)	63 (4,1%)	47 (3,1%)
Al voto	1.042	4.266.549	795 (76,3)	211 (20,2%)	29 (2,8%)	7 (0,7%)

Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati Comuniverso

La verifica dello stato di attuazione della legge 215/2012 è stata effettuata al fine di rilevare la presenza delle donne negli organismi elettivi e di nomina dei Comuni lombardi con una popolazione superiore a 5.000 abitanti, proponendo, ove possibile, un confronto tra la situazione pre e post elezioni amministrative 2014.

La prima rilevazione, precedente le elezioni, è stata effettuata da Éupolis Lombardia tra l'8 e il 21 aprile 2014 tramite i siti web dei Comuni e contatti telefonici se il sito non risultava completo o funzionante.

La seconda rilevazione è stata effettuata a settembre 2014 e si è basata sui dati che i Comuni stessi hanno fornito al Sistema Informativo Statistico degli Enti Locali (SIS.EL), aggiornato al 31 agosto 2014, ed eventuali integrazioni quando il dato risultava mancante.

³ Non è stato infatti possibile fare ricorso al Sistema Informativo Statistico degli Enti Locali (SIS.EL) e all'Anagrafe amministratori locali e regionali del Ministero dell'Interno in quanto le informazioni ivi contenute risultavano non aggiornate.

⁴ Il database è riportato nel CD Rom allegato alla presente relazione.

Per l'analisi pre-elettorale⁵, vengono di seguito presentati i dati di 234 dei 247 Comuni al voto: al totale sono stati, infatti, sottratti i Comuni commissariati (nove⁶, di cui tre con popolazione superiore ai 15.000 abitanti) e i Comuni nati dalle recenti fusioni (quattro - Borgovirgilio, Colverde, Tremezzina e Verderio - tutti con popolazione compresa tra i 5.001 e i 15.000 abitanti). Nell'analisi post-elettorale sono invece compresi tutti i 247 Comuni al voto.

Sul totale dei **Sindaci** dei 234 Comuni analizzati (Tabella 4.6), solo 28 (il 12%) erano donne prima delle elezioni del 25 maggio 2014:

- 26 in Comuni con popolazione compresa tra i 5.001 e i 15.000 abitanti;
- 2 in Comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti (Seriate, in provincia di Bergamo, e Montichiari, in provincia di Brescia).

Dopo le elezioni del 25 maggio 2014 le donne Sindaco sono 44, cioè il 17,8% del totale dei Sindaci dei 247 Comuni al voto, delle quali:

- 38 in Comuni con popolazione compresa tra i 5.001 e i 15.000 abitanti;
- 6 in Comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti (Dalmine, in provincia di Bergamo, Cormano, Pioltello, Rozzano e Settimo Milanese, in provincia di Milano, e Muggiò, in provincia di Monza e Brianza).

⁵ Gli esiti della rilevazione sono stati trasmessi all'Assessore Casa, Housing sociale e Pari opportunità e anticipata con la nota "La parità di genere negli organi comunali non elettivi" del 9 luglio 2014.

⁶ Angera, Cassina de' Pecchi, Cassolnovo, Fagnano Olona, Mariano Comense, Pandino, Pioltello, Soresina e Trezzano sul Naviglio.

Tabella 4.6 - Sindaci per classe demografica del Comune e genere, valore assoluto - Comuni al voto in Lombardia, 2014

	Prima del voto						Dopo il voto							
	Comuni 5001-15000 abitanti			Comuni > 15.000 abitanti			Comuni 5001-15000 abitanti			Comuni > 15.000 abitanti			Totale	
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale		
Bergamo	6	35	41	1	4	5	46	10	31	41	1	4	5	46
Brescia	8	32	40	1	4	5	45	4	36	40		5	5	45
Como	1	15	16				16	4	14	18		1	1	19
Cremona		3	3		2	2	5	2	3	5		2	2	7
Lecco		5	5				5	1	5	6				6
Lodi		5	5				5		5	5				5
Mantova		10	10		2	2	12	2	9	11		2	2	13
Milano	4	27	31		12	12	43	7	25	32	4	10	14	46
Monza e Brianza	2	13	15		6	6	21	3	12	15	1	5	6	21
Pavia	1	11	12		1	1	13	3	10	13		1	1	14
Sondrio	1	2	3				3		3	3				3
Varese	3	17	20				20	2	20	22				22
Lombardia	26 12,9%	175 87,1%	201	2 6,1%	31 93,9%	33	234	38 18%	173 82%	211	6 16,7%	30 83,3%	36	247

Fonte: elaborazione Eupolis Lombardia su dati Comuni (siti web comunali visitati tra l'8 e il 21 aprile 2014) e SIS.EL (aggiornamento al 31 agosto 2014)

Note: I dati relativi ai Comuni di Angera (VA), Cassina de' Pecchi (MI), Cassolnovo (PV), Fagnano Olona (VA), Mariano Comense (CO), Pandino (CR), Pioltello (MI), Soresina (CR) e Trezzano sul Naviglio (MI) non sono presenti nella rilevazione ex-ante in quanto sottoposti a commissariamento.

La situazione migliora se guardiamo agli **Assessori** (Tabella 4.7). Sul totale, il 23,1% erano donne prima delle elezioni del 25 maggio 2014. Al contrario però di quanto avviene per i Sindaci, esse sono percentualmente più numerose nelle giunte dei Comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti (26,3% contro il 22,5% nei Comuni con popolazione compresa tra i 5.001 e i 15.000 abitanti).

Dopo le elezioni del 25 maggio 2014, le donne Assessore sono 480, cioè il 44,6% del totale degli Assessori dei 247 Comuni al voto. Il risultato è molto vicino al riequilibrio nella rappresentanza di genere che era negli obiettivi della legge n. 215/2012. Inoltre, la differenza tra Comuni con popolazione fino a 15.000 abitanti e con più di 15.000 abitanti è contenuta: infatti, il 45,1% degli Assessori è donna nel primo caso, il 42% nel secondo.

Tabella 4.7 - Assessori per classe demografica del Comune e genere, valore assoluto - Comuni al voto in Lombardia, 2014

	Prima del voto						Dopo il voto							
	Comuni 5001-15000 abitanti			Comuni > 15.000 abitanti			Comuni 5001-15000 abitanti			Comuni > 15.000 abitanti			Totale	
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale		
Bergamo	45	171	216	8	27	35	251	77	91	168	12	17	29	197
Brescia	49	165	214	6	24	30	244	78	94	172	8	17	25	197
Como	15	65	80				80	32	38	70	2	3	5	75
Cremona	4	13	17	5	10	15	32	10	10	20	6	6	12	32
Lecco	7	22	29				29	11	16	27				27
Lodi	8	20	28				28	10	11	21				21
Mantova	13	35	48	2	11	13	61	21	25	46	4	4	8	54
Milano	37	122	159	26	51	77	236	58	80	138	31	44	75	213
Monza e Brianza	15	60	75	9	28	37	112	26	37	63	14	16	30	93
Pavia	20	44	64	1	9	10	74	26	26	52	4	5	9	61
Sondrio	4	13	17				17	7	6	13				13
Varese	20	88	108				108	43	51	94				94
Lombardia	237	818	1055	57	160	217	1272	399	485	884	81	112	193	1077
	22,5%	77,5%		26,3%	73,7%			45,1%	54,9%		42%	58%		

Fonte: elaborazione Eupolis Lombardia su dati Comuni (siti web comunali visitati tra l'8 e il 21 aprile 2014) e SIS.EL (aggiornamento al 31 agosto 2014)

Note: I dati relativi ai Comuni di Angera (VA), Cassina de' Pecchi (MI), Cassolnovo (PV), Fagnano Olona (VA), Mariano Comense (CO), Pandino (CR), Pioltello (MI), Soresina (CR) e Trezzano sul Naviglio (MI) non sono presenti nella rilevazione ex-ante in quanto sottoposti a commissariamento.

Considerando infine i 4.016 **Consiglieri** dei 234 Comuni che si sono recati al voto e che sono stati oggetto della rilevazione pre-elettorale (Tabella 4.8), si può notare come:

- nei Comuni con popolazione compresa tra i 5.001 e i 15.000 abitanti il 23,4% dei Consiglieri sia di genere femminile;
- nei Comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti lo sia solo il 19,2%.

Dopo le elezioni del 25 maggio 2014 la situazione è notevolmente migliorata:

- nei Comuni con popolazione compresa tra i 5.001 e i 15.000 abitanti il 38,1% dei Consiglieri è di genere femminile;
- nei Comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti il 28,4% dei consiglieri è donna.

Questi dati confermano il trend positivo e ci permettono di trarre una parziale conclusione positiva circa l'efficacia delle nuove misure ai fini dell'aumento della rappresentanza femminile.

Tabella 4.8 - Consiglieri per classe demografica del Comune e genere, valore assoluto - Comuni al voto in Lombardia, 2014





	Prima del voto						Dopo il voto							
	Comuni 5001-15000 abitanti			Comuni > 15.000 abitanti			Totale	Comuni 5001-15000 abitanti			Comuni > 15.000 abitanti			Totale
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale		Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	
Bergamo	144	520	664	27	93	120	784	193	318	511	30	66	96	607
Brescia	144	533	677	11	91	102	779	209	326	535	21	58	79	614
Como	49	195	244				244	78	134	212	3	13	16	228
Cremona	11	35	46	12	48	60	106	22	38	60	12	36	48	108
Lecco	20	74	94				94	32	52	84				84
Lodi	21	63	84				84	21	43	64				64
Mantova	54	106	160	11	29	40	200	59	89	148	13	19	32	172
Milano	132	378	510	51	209	260	770	162	261	423	65	181	246	669
Monza e Brianza	66	174	240	25	94	119	359	75	121	196	31	65	96	292
Pavia	44	153	197	5	35	40	237	60	100	160	8	24	32	192
Sondrio	9	43	52				52	15	25	40				40
Varese	73	234	307				307	112	180	292				292
Lombardia	767 23,4%	2508 76,6%	3275	142 19,2%	599 80,8%	741	4016	1038 38,1%	1687 61,9%	2725	183 28,4%	462 71,6%	645	3370

Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati Comuni (siti web comunali visitati tra l'8 e il 21 aprile 2014) e SIS.EL (aggiornamento al 31 agosto 2014)

Note: I dati relativi ai Comuni di Angera (VA), Cassina de' Pecchi (MI), Cassolnovo (PV), Fagnano Olona (VA), Mariano Comense (CO), Pandino (CR), Pioltello (MI), Soresina (CR) e Trezzano sul Naviglio (MI) non sono presenti nella rilevazione ex-ante in quanto sottoposti a commissariamento.

In sintesi

I Comuni lombardi al voto a maggio 2014

	Pre-elezioni		Post-elezioni	
				
Sindaci	28	206	44	203
Assessori	294	978	480	597
Consiglieri	909	3107	1221	2149

Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia

La rilevazione ha interessato 234 Comuni nella fase pre-elezioni e 247 nella fase post-elezioni. Nella fase pre-elettorale non erano stati considerati i 9 Comuni commissariati e i 4 Comuni nati dalle recenti fusioni.

4.3.2 Adeguamento degli Statuti comunali alla legge 215/2012

La legge n. 215/2012 promuove il riequilibrio delle rappresentanze di genere nelle amministrazioni locali prevedendo che il Sindaco ed il Presidente della Provincia siano tenuti a nominare la giunta nel rispetto del principio di pari opportunità tra donne e uomini, garantendo la presenza di entrambi i sessi.

La legge modifica, infatti, la norma del Testo unico degli enti locali che disciplina il contenuto degli Statuti comunali e provinciali con riferimento alle pari opportunità.

In particolare, è previsto che gli Statuti stabiliscano norme per “**garantire**”, e non più semplicemente “promuovere” (come nel testo previgente), la presenza di entrambi i generi nelle giunte e negli organi collegiali non elettivi del Comune e della Provincia, nonché degli enti, aziende ed istituzioni da essi dipendenti.

Gli Enti locali sono tenuti ad adeguare i propri Statuti e regolamenti alle nuove disposizioni entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge.

Per verificare l’applicazione di tale normativa, Éupolis Lombardia ha effettuato, durante il mese di giugno 2014, una rilevazione sui 12 Comuni capoluogo di provincia e le 36 città lombarde con popolazione superiore ai 25.000 abitanti¹⁶. Di seguito si riportano i principali risultati¹⁷.

Sui 12 capoluoghi di provincia, cinque (Bergamo, Brescia, Como, Milano, Varese) hanno adeguato il proprio Statuto per garantire la presenza di entrambi i sessi nelle giunte e negli organi collegiali non elettivi, un Comune lo ha fatto solo per la parte riguardante la nomina degli Assessori (Monza) e sei (Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Pavia, Sondrio) non hanno modificato lo Statuto in seguito a tale normativa (Tabella 4.9).

Per quanto riguarda invece i 36 Comuni non capoluogo di provincia con popolazione superiore ai 25.000 abitanti:

- solo 12 hanno adeguato il proprio Statuto¹⁸;
- tre hanno adeguato solo la parte riguardante la nomina della giunta¹⁹;
- 21 non hanno dato seguito alla legge 215/2012²⁰.

In totale, quindi, 17 Comuni hanno adeguato il proprio Statuto, quattro lo hanno fatto in modo parziale e 27 non lo hanno ancora fatto (Tabella 4.9).

Tabella 4.9 - Conformità degli Statuti comunali alla legge 215/2012 -

¹⁶ Tale analisi, che secondo le previsioni iniziali avrebbe dovuto essere effettuata sulla base dei dati raccolti da Regione Lombardia, con il supporto di Lombardia Informatica, tramite l’invio di una e-mail a tutti i Comuni, è stata realizzata da Éupolis Lombardia attraverso la consultazione degli statuti comunali pubblicati sui siti web dei Comuni e, ove necessario, tramite contatti diretti con i Comuni stessi.

¹⁷ Il database è riportato nel CD Rom allegato alla presente relazione.

¹⁸ Abbiategrasso, Buccinasco, Busto Arsizio, Cernusco sul Naviglio, Cinisello Balsamo, Cologno Monzese, Corsico, Desenzano del Garda, Gallarate, Lainate, Paderno Dugnano, Rozzano.

¹⁹ Bollate, Lissone, Rho.

²⁰ Bresso, Brugherio, Cantù, Cesano Maderno, Crema, Desio, Garbagnate Milanese, Legnano, Limbiate, Parabiago, Pioltello, San Donato Milanese, San Giuliano Milanese, Saronno, Segrate, Seregno, Sesto San Giovanni, Treviglio, Vigevano, Vimercate, Voghera.

Comuni capoluogo e Comuni con popolazione superiore a 25.000 abitanti, 2014

	Statuto conforme alla legge 215/2012	Statuto parzialmente conforme alla legge 215/2012	Statuto non conforme alla legge 215/2012
Comuni capoluogo*	5	1	6
Altri Comuni	12	3	21
Totale	17	4	27

Fonte: rilevazione a cura di Éupolis Lombardia (siti visitati nel mese di giugno 2014)

* Bergamo, Brescia, Como, Milano, Varese

